

damento Pantano, non può rimanere precisamente nei termini in cui è stata votata.

All'onorevole Calissano rispondo che, a ragion veduta, è stato richiesto che i libretti siano rilasciati dall'ufficiale sanitario, appunto perchè è necessario che sia un medico rivestito di pubblica funzione, avendo l'esperienza dimostrato, come ha detto testè l'onorevole De Felice, che le garanzie in proposito non sono mai troppe.

È perfettamente esatto, quantunque alquanto esagerato, ciò che ha detto l'onorevole De Felice, che vi sono alcuni sindaci che usano una colpevole larghezza nel rilascio dei certificati; e lo stesso rimprovero si può rivolgere a non pochi medici. Quali mezzi per ovviare a quest'inconveniente? Quello proposto dall'onorevole De Felice, cioè di richiedere il certificato di nascita, è già ammesso nel nostro disegno di legge, poichè se l'onorevole De Felice legge tutto l'articolo 2... (*Conversazioni del deputato De Felice*).

Domando perdono: se l'onorevole De Felice, al quale rispondo, invece di parlare con altri, avrà la cortesia di ascoltarci due minuti, vedrà che è provveduto a ciò che egli domanda. Il libretto non è rilasciato dal sindaco del Comune di nascita, bensì dal sindaco del Comune dove l'operaio ha la sua dimora abituale. Nel libretto dev'essere indicata la data della nascita. Come fa il sindaco del Comune, dove l'operaio ha la dimora abituale, ad inserire nel libretto la data della nascita? Deve richiederne il certificato al Comune di nascita. E ciò è tanto vero e chiaro, che l'ultimo comma dell'articolo 2 prescrive che i certificati di nascita siano esenti dal bollo.

Ad ogni modo, se queste mie spiegazioni non sembrano abbastanza chiare, ed a me sembrano tali, il Governo potrà provvedere nel regolamento, tanto più che si tratta di provvedimenti i quali trovano molto meglio il loro posto nel regolamento, che nella legge.

All'onorevole Chiarugi non posso che rinnovare la preghiera di non insistere nel suo emendamento, poichè questa è una legge che riguarda opifici, cave e miniere, ma non si può assolutamente estendere agli istituti ospitalieri.

Chiarugi. Ne abbiamo parlato ieri!

Di San Giuliano, relatore. Neppure gli onorevoli colleghi socialisti avevano pensato agli istituti ospitalieri, i quali sono asso-

lutamente di tutt'altro genere e natura, e non si può snaturare questo disegno di legge, estendendolo fino a quei limiti.

L'onorevole Cabrini poi offre di ritirare il suo emendamento, del che vivamente lo ringrazio, purchè si dia all'ufficiale sanitario l'obbligo di eseguire ogni anno la visita medica.

Io non credo che noi possiamo oggi improvvisamente inserire nella legge un obbligo di questa natura, di cui non possiamo prevedere tutte le conseguenze, anche finanziarie, pei Comuni, poichè si tratta di un onere gravissimo da imporre all'ufficiale sanitario, e, per conseguenza, i Comuni dovrebbero retribuirlo meglio di quello che facciano attualmente.

Infine, io credo che il Governo, raccogliendo elementi di fatto, che in questo momento noi non abbiamo, intorno alla portata pratica della proposta dell'onorevole Cabrini, potrà esaminare, compilando il regolamento, se essa sia accettabile o no.

Di maniera che io prego l'onorevole Cabrini, che è stato tanto cortese di ritirare il suo emendamento, di completare la sua cortesia, associandosi alla Commissione nel proporre al Governo di esaminare se questo suo desiderio possa, o no, nel regolamento esser soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non ho che a ripetere parole dette molte volte: è impossibile tutto codificare. Bisogna che i nostri egregi colleghi abbiano fede che il potere esecutivo, nel regolamento che sarà fatto, comprenderà tutte queste misure, le quali non è possibile comprendere nel testo di una legge: sono troppo analitiche; sono fatti troppo mutevoli che compresi nella legge propagata oggi, la farebbero violata domani. Abbiamo già questo costume in Italia: si copiano leggi francesi, e noi vediamo che non c'è più una legge in piedi nemmeno di quelle antiche, perchè comprendono nel loro grembo parti che avrebbero dovuto essere semplicemente regolamentari.

Stabiliti i cardini fondamentali di una legge, e ben formulati i regolamenti, con questi si potrebbe emendare tutto ciò che l'esperienza quotidiana dimostrasse correggibile od emendabile.

Non posso poi lasciare senza una parola